



INAUGURAZIONE Il docente Gian Michele Calvi durante la sua prolusione alla cerimonia dello Iuss (Torres)

IUSS UN CENTRO CON IL TOP DEI RICERCATORI

Un terremoto a Pavia costerebbe 800 milioni

- PAVIA -

OLTRE 40 insegnamenti attivati per i corsi ordinari, 240 allievi, 46 iscritti al primo anno, 4 classi accademiche (Scienze e Tecnologie, Scienze Biomediche, Scienze Umane e Scienze Sociali) e poi 70 studenti iscritti ai cicli di dottorato di cui il 34% di nazionalità straniera e 950 candidature ai master di II livello. Sono i numeri della Scuola universitaria superiore di Pavia (Iuss) che ieri ha inaugurato l'anno accademico. Due le aree di ricerca: il Trattamento delle incertezze e della valutazione dei Rischi e l'area delle Scienze cognitive, sociali e del comportamento. «Da questo anno - ha detto il rettore Michele Di Francesco - con il progetto Iuss 2.0, attueremo iniziative che permetteranno un ulteriore sviluppo dell'area del Trattamento delle Incertezze e della valutazione dei Rischi, storicamente la punta più avanzata della ricerca Iuss. Sarà un progetto di richiamo internazionale, che porterà a Pavia studenti e ricercatori da ogni parte del mondo». Per quanto riguarda l'area delle Scienze Cognitive, Sociali e del Comportamento, invece, è previsto un laboratorio di ricerca ad hoc, che opererà privilegiando le ricerche sul linguaggio. Inoltre la scuola istituirà un dottorato Internazionale in Economics, in collaborazione con la Scuola Sant'Anna, e la realizzazione di un centro studi di Economia in

collaborazione con l'Università di Pavia.

GLI ALLIEVI che studieranno a Pavia, forse, non si troveranno mai ad esaminare sul campo i danni causati da un terremoto. Ne ha parlato Gian Michele Calvi, professore ordinario della Scuola Universitaria Superiore che ha tenuto una prolusione dal titolo '1116'. Il 3 gennaio 1117, infatti, a Pavia si verificò un terribile terremoto che distrusse le testimonianze dei Longobardi. Potrebbe ripetersi? E quali danni provocherebbe? A queste domande ha provato a rispondere il docente: «Se si distruggesse il centro storico - ha detto Calvi - il puro costo di ricostruzione si può stimare in 800 milioni di euro». A subire gli effetti peggiori sarebbero le chiese e gli edifici storici, mentre le torri potrebbero riportare danni, ma non crollare. E il ponte Vecchio? «Le probabilità di un collasso globale sono talmente remote che neppure le ho prese in considerazione». Sulle probabilità che questo accada, Calvi non si è espresso: «E' importante spendere bene le risorse per ridurre il rischio». «Alcuni scienziati e tecnici (riferendosi a quanto accaduto a L'Aquila dove lo stesso Calvi è stato coinvolto) - ha aggiunto - sono stati perseguiti con l'accusa di non aver trasmesso la percezione di qualche rischio alla popolazione, altri per avere indotto allarmi ingiustificati».

Manuela Marziani